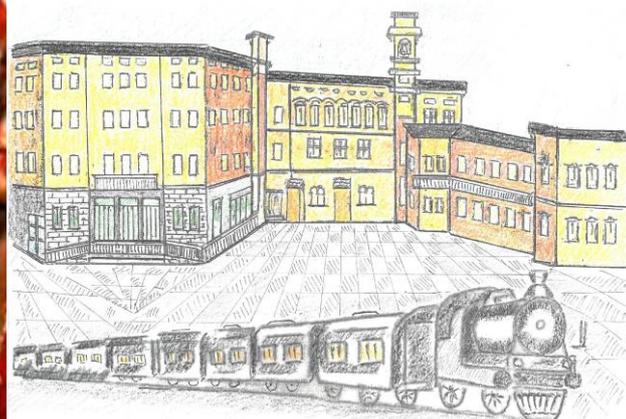


Casa di Riposo di Vercelli, PIAZZA MAZZINI, 15

BOSCO D'AUTUNNO

N. "VENTINOVE", Luglio 2023



*Sono come dei saggi alberi che si tengono per mano
grazie alle radici intrecciate ed alle vicine chiome diradate,
scaldati dai caldi colori del tramonto, e nelle ombre lunghe dell'autunno:
sono i nostri amati vecchi, gli abitanti di questa Casa comune.*

VECCHIAIA E PROGETTI DI SENSO

I criteri più accettati per una **vecchiaia di successo** sono di solito così descritti: il primo è un criterio oggettivo, vale a dire *l'assenza di malattia*, che lascia un sano invecchiamento nelle mani del destino. Il secondo criterio riguarda *la possibilità di mantenere autonomia e indipendenza*: questo è il criterio che sta alla base delle politiche di sanità pubblica. Un terzo criterio riguarda l'invecchiamento sano: si verifica quando *i sintomi clinici possono essere controllati*, e lo si applica al caso di

BOSCO D'AUTUNNO

malattie croniche. Proponiamo noi una definizione psicologica di invecchiamento sano per il quale “esso è l'insieme delle risorse mentali che consentono loro di affrontare le sfide: *basso rischio di malattie e disabilità funzionali, eccellente funzionamento mentale e fisico, impegno attivo nella vita.*”

Per quanto riguarda la definizione di **vecchiaia di successo**, vale la pena



discutere un momento sulla scelta del termine **“successo”**, perché la definizione può confonderci per le implicazioni che nella nostra cultura riguardano temi molto lontani da quello che invece riguarda l'età anziana,

e che è **la “finitezza”**. Per gli anziani “finitezza e finitudine” dovrebbe essere un argomento esistenziale per il quale ogni essere umano dovrebbe riflettere fin dall'età adulta (o prima), per arrivare all'ultima età della vita con una chiara coscienza di cosa significhi (parliamo, ovviamente, di persone sane di mente e lucide). Tra i numerosi temi che la finitudine include, dovremmo inserire quello che riguarda il funzionamento della memoria. La memoria è una delle abilità comunemente perse in età avanzata, e può essere intesa come un meccanismo per controllare un determinato periodo di tempo. In questo senso l'invecchiamento mette in pericolo questo controllo perché impone con forza agli anziani la

BOSCO D'AUTUNNO

necessità di non potersi più proiettare nel vicino passato (spesso ricordano cose molto vecchie mentre non sanno cos'hanno fatto ieri), e di doversi invece proiettare solo nel periodo "più o meno lungo" di futuro che resta,



e per il quale li si dovrebbe aiutare a trovare un senso per quella parte del loro futuro che ha a che fare **sia con la vita restante, sia con la morte**. Per i molti intervistati in varie ricerche, emerge che una delle forze maggiormente necessarie per gestire questo futuro è correlato al necessario "coraggio con cui vivere". Emerge ancora, dalle ricerche, che per porsi più serenamente di fronte alla minaccia data dal *non-esserci-più* sarebbe necessario affermarsi in due modi:

- 1) attraverso l'affermazione di se stessi come parte attiva della comunità, e
- 2) attraverso l'autoaffermazione di sé come individui con la propria identità, ma minacciata sempre più progressivamente dal perdere proprio dei pezzi di quell'identità che si aveva una volta e che invece poco a poco si sta sgretolando.

Gli *anziani più anziani*, dicono le ricerche, si sentono minacciati da due forme

BOSCO D'AUTUNNO

psichiche fondamentali: la paura e l'angoscia. La paura (che è il segnale mentale che qualcosa di particolare sta sfuggendo al controllo) può essere superata aiutando l'anziano, da parte nostra, ad affrontare ogni causa senza scappare,



mentre l'angoscia è un vissuto interiore che spesso non ha una causa definita.

Essa si innalza quanto più l'anziano presenti anche limiti cognitivi o degenerativi. Sono descritte tre principali cause di angoscia nell'anziano: 1) *la morte*, 2) *l'insensatezza*, e 3) *la condanna a non poter più scegliere altro di diverso da*

quanto il destino gli dà. Sembra cioè che al destino egli non possa più dare alcuna destinazione, ed anche che debba solo subirlo passivamente anche nelle sue forme più crude e difficili: la morte potrebbe diventare, in questo caso, per taluni l'ultima soluzione; se accettata può anche lasciare un fondo di serenità, altrimenti è solo causa di aggressività o depressione.

Secondo lo psichiatra viennese Viktor Frankl l'orizzonte della finitudine potrebbe invece rappresentare, per ogni persona, l'occasione per dare il senso dell'unicità della sua esistenza. La morte, per ciò che è, decide che ogni persona è unica, non sostituibile e non ripetibile, e l'irripetibilità della vita richiede di essere responsabili della propria esistenza. La responsabilità, cioè la capacità di rendere conto della

BOSCO D'AUTUNNO



propria vita unica, viene proprio dal sapersi confrontare con l'orizzonte della finitudine che, quindi, impone sempre la responsabilità nelle scelte da fare.

Il coraggio di scegliere e vivere diviene, in questo contesto, un concetto etico: esso ci spinge oltre gli ostacoli e le sofferenze presentate dall'esistenza, e ce la presenta per ciò che fondamentale è: mai un prestito di tempo senza condizioni, ma sempre un vuoto prima da riempire e poi da rendere. Assumere questo coraggio significa affrontare la minaccia posta dal crescere e dall'invecchiare, in grado di dare ancora un senso alla propria vita ed al proprio quotidiano. Ecco che uno dei principali compiti di chi assiste ed avvicina un anziano è proprio quello di aiutarlo a dare uno scopo ed una motivazione alle giornate future, attraverso la realizzazione di piccoli compiti, quando non anche aiutando altri conviventi in RSA e che abbisognano di gesti che anche un altro anziano come lui può dare, senza aspettare lo faccia l'assistente o amico o parente. Anche in RSA allora l'individuo può trovare il senso della sua giornata attraverso le sue capacità residue di amare ed agire piccoli gesti per sé, o in aiuto di altri della sua cerchia, o per giocare e divertirsi ancora con gli altri.

BOSCO D'AUTUNNO

“Perché – direbbe il saggio Hillel del I° Millennio prima di Cristo – **se non lo fai tu, chi potrà farlo al posto tuo? E se non lo fai ora, quando? E se vivi solo per te stesso, a che ti serve la vita?”**. Tra i punti deboli di questa vita, cioè, uno dei più drammatici è proprio la sua irripetibilità temporale, tuttavia proprio questo suo limite ci impone di conferire ad ogni istante un senso: fosse anche quello di scegliere di annoiarsi in un sano ozio (come direbbero gli antichi romani), che ritempra il corpo e la mente anche meglio dell’andare alle terme o in un centro benessere, che sono anche a pagamento. L’ozio scelto e definito in un tempo ragionevole (la “pennichella” ad esempio), ha il vantaggio che non ci si deve spostare e nemmeno cercare un parcheggio per andare a farlo, e nemmeno chiede un costo d’ingresso...

Se l’esistenza fosse invece liberata dal limite della finitudine e tutto ciò che non ci è andato bene fosse possibile rifarlo (come in un registratore dove si può fare il



rewind – tornare indietro - per poi reincidere nuovamente la parte più giusta), nessuno si impegnerebbe a cercare di fare scelte giuste e responsabili sempre (ed anche oziare può esserlo talvolta), ma si potrebbe sempre dire: **“Lo farò... Poi,**

BOSCO D'AUTUNNO

vedrai, lo farò... Pazienza, dai, lo facciamo un'altra volta", ed in questo non fare, non scegliere, ci sta anche il non vivere, il non provare emozioni... ed anche il non sentirsi utili al mondo, alla vita, agli altri, a se stessi...

Ma non solo: la finitudine (diciamolo giusto, dai!: il dover prima o poi morire) non solo diventa uno stimolo a vivere al meglio ogni istante, ma ci rende veramente individui UNICI ED IRRIPETIBILI; se invece potessimo sempre ripartire, mai fare una volta per tutte e mai scegliere definitivamente, sarebbe sufficiente per ciascuno imitare il già fatto in precedenza da noi o da altri, ed alla fine diventeremmo ognuno uguale a

tutti, cioè uniformati, e nessuno avrebbe un attributo caratteristico e distintivo della propria esistenza: saremmo tutti identici, tutti idem.

Non più un Paolo, o Luca, Giovanna, Enrica, Silvia, Davide, Alberto, Fabio, Fabiola, eccetera, ma una persona, ed una persona, ed una persona, ed una persona...: come se fossimo degli automi come già avviene in qualche RSA, dove OSS ed



BOSCO D'AUTUNNO

Infermieri sono sostituiti con dei Robot che fanno tutti gli stessi gesti, con la stessa intonazione fredda e meccanica, e gli occhi sbarrati come un "pesce bollito".

Per questo è necessario che dove stanno persone come gli anziani da aiutare (per quanto ci riguarda la nostra RSA), ognuno facesse da specchio per ogni altro così da fargli vedere



attraverso la relazione la sua unicità e la sua bellezza (al di là delle forme che col tempo, ahimè, perdono il loro fascino giovanile) e dargli attraverso piccoli compiti da portare a termine, o gesti di affettività verso gli altri, anche la percezione della natura unica e insostituibile della sua esistenza che può essere attualizzata solo dalla sua esperienza quotidiana, mai rimandata, e senza mai rinunciarvi per paura o pigrizia. Ricordando che la paura possiamo vincerla insieme come abbiamo già detto, la pigrizia invece, proprio io operatore non devo permettertela: piuttosto

BOSCO D'AUTUNNO

dovrò insegnarti a gestire il tempo anche con un sano, ozio nella pennichella o nel riposino davanti alla TV, come faceva la mia nonna Ercolina: lei a 75 anni di trent'anni fa (90 di oggi), dopo essere stata nel suo negozio di alimentari ogni giorno dalle 7 alle 13, poi dalle 16.30 alle 20, dopo cena e dopo il Carosello (quando i suoi figli e nostri genitori dicevano a noi piccoli di andare a letto), lei, nella sua poltrona fatta di corde di plastica intrecciate, con la testa dalla posizione eretta sul collo andava ora indietro fino al *croc* del limite raggiunto, o al cric del mento contro lo sterno, *ed entrava nell'ozio della sana stanchezza*. Dunque Ercolina non si annoiava, né lamentava per la fatica, ma si riposava nel serale "riposo dei giusti": quel *CONSUMMATUM EST*, o *TUTTO E' COMPIUTO*, che può dire chi sa di aver reso sacra la giornata facendo fino in fondo il proprio lavoro con altri, ed amando invece i suoi famigliari (noi) ed i clienti poveri che arrancavano per pagarla, e lei pazientemente attendeva il 27 del mese per il loro salario.



VITA DI CASA

La quarta domenica di luglio, il 23, anche in Casa di Riposo si è festeggiata la **Giornata Mondiale dei nonni e degli anziani**. Non si tratta della Festa dei Nonni, una celebrazione che ricorre ogni anno il 2 ottobre, ma un evento internazionale e relativamente recente su precisa richiesta di Papa Francesco. La prima volta che il sommo Pontefice ha deciso di istituire questa evenienza è stato due anni fa, per rendere omaggio nella maniera adeguata alle vecchie generazioni, così preziose per la collettività con il loro enorme bagaglio di storie e di esperienza umana.



Ogni anno il 26 luglio si ricorda la Memoria dei Santi Giocchino ed Anna, i genitori della Vergine Maria e nonni di Gesù.

...La coppia ebbe enormi problemi ad avere figli, una condizione che entrambi

vissero con profondo disonore fintanto che Giocchino decise di intraprendere un viaggio nel deserto per purificarsi e per implorare a Dio la grazia di una gravidanza imminente. Le suppliche dell'uomo e le preghiere di Anna riuscirono poi a convincere Dio, che inviò loro un angelo per annunciare la nascita della loro prima figlia, Maria.

BOSCO D'AUTUNNO

Papa Francesco aveva dichiarato: *“Gli anziani ci ricordano che la vecchiaia è un dono e che i nonni sono l’anello di congiunzione tra le diverse generazioni per trasmettere ai giovani l’esperienza di vita e di fede. I nonni tante volte sono dimenticati, non dimentichiamo questa ricchezza, questo trasmettere le radici, e per questo ho deciso di istituire la Giornata mondiale dei nonni e degli anziani che si terrà in tutta la Chiesa ogni anno la quarta domenica di luglio, in prossimità della ricorrenza dei santi Gioacchino ed Anna, i nonni di Gesù. È importante che i nonni incontrino i nipoti e i nipoti si incontrino con i nonni perché, come dice il profeta Gioele, i nonni davanti ai nipoti sogneranno, avranno l’illusione.*

E i giovani prendendo forza dai nonni andranno avanti, profetizzeranno”.

Come è cambiato il nostro rapporto con gli anziani dopo la pandemia...

Prima che la terribile epidemia di Covid-19 si diffondesse a macchia d’olio in tutto il mondo, erano probabilmente in molti a dare in qualche modo per scontato il reale valore che le persone anziane, o a maggior ragione un nonno o una nonna, hanno nelle nostre vite... Questo tipo di vicinanza è fondamentale.

I nonni sono il trait d’union tra passato, presente e futuro e portano con sé tutta l’eredità storica e culturale della famiglia stessa, custodiscono i ricordi più preziosi e sono in grado di tramandare con naturalezza insegnamenti che spesso nemmeno gli stessi genitori sono capaci di trasmettere. I nonni sono persone che trasmettono un amore incondizionato, diverso ma non per questo meno importante rispetto a quello di una madre o di un padre, e riescono a diventare dei punti di riferimento...

BOSCO D'AUTUNNO

Passare del tempo a casa dei nonni aiuta inoltre i bambini a rendersi, gradualmente, sempre più indipendenti dai genitori perché, per esempio, è grazie a loro se iniziano



ad imparare a dormire anche al di fuori delle quattro mura che hanno sempre conosciuto. La vicinanza con i nipoti, oltretutto, aiuta i nonni a sentirsi meno soli e lasciati a sé stessi in una fase della loro vita estremamente delicata, quella in cui cominciano a sentire che il loro tempo sta per scadere.

(Nella foto nonna Carmen e nipote Davide, in visita...)

Sono innumerevoli le attività che i nonni (o gli anziani in generale) possono svolgere insieme ai più giovani, dalle passeggiate, ai giri in bicicletta, passando per il giardinaggio, la cucina e il classico gioco delle bocce o delle carte. Uno qualunque di questi impegni può rivelarsi prezioso, nell'ottica della creazione di un rapporto di complicità e di una crescita personale profonda e fatta di reciprocità.

Potremmo allora domandarci circa la nostra RSA: perché nella nostra Struttura, da molti anni, sono in rapporto di un nipotino su 120 ospiti e solo ogni tanto, quelli che vengono dai Nonni o Bisnonni?

Potremmo chiedere ai figli e nipoti che sono dei piccoli i genitori, no?

GENTE DI CASA

Mi chiamo Francesca Gallazzo, sono nata a Villarboit che è un paese nei dintorni di Vercelli, il 21 luglio 1922, da mamma Giuseppina e papà Pietro. Ho frequentato la quarta elementare, e poi mi sono dedicata al lavoro nei campi, dove ho svolto tutte le mansioni: dal taglio del riso alla monda, dal trapianto delle piantine a zappare ed arare la terra. All'età di 21 anni mi sono sposata ad Oropa, Santuario molto frequentato da noi Vercellesi per la devozione mariana. Terminata la Seconda



Guerra Mondiale ho lasciato il paese di Villarboit e sono venuta ad abitare con mio marito a Vercelli.

Nel 1945 sono diventata mamma e non ho più lavorato in campagna, ma presso una brava sarta e modista, dove ho imparato a cucire così tanto che, spesso, confezionavo abiti per me e per i miei famigliari. All'età di 45 anni purtroppo sono rimasta vedova, e la mia vita è proseguita lavorando e dedicandomi alla famiglia. Mio figlio dopo aver

conseguito il diploma di ragioniere, si è sposato e mi ha dato la grande gioia di diventare nonna. Purtroppo la mia vita è stata toccata da momenti piuttosto difficili: prima la morte del marito e poi ho perso mio figlio all'età di 61 anni a causa una malattia incurabile. La mia famiglia mi è sempre stata vicina: dalla figlia di mia sorella, Pina, che considero come mia figlia, a mia nuora e mio nipote Piero, che da

BOSCO D'AUTUNNO

sempre si sono occupati di me e non mi hanno mai lasciata sola. Ma il 5 maggio di quest'anno sono caduta (*'jù drucà*, ndt) e mi sono fratturata il femore. Dopo mesi di ospedale e centri per la riabilitazione, ho deciso di venire in questa RSA perché già la conoscevo: anni addietro ho fatto io una breve convalescenza, ma soprattutto venivo a trovare mia sorella Pierina che ha deciso, pur a torto collo, di trascorrere gli ultimi anni della sua vita in questa realtà. *Non le piaceva ma ci è rimasta fino all'età di 105 anni!* Sono contenta della mia scelta, perché mi trovo bene e sono accudita, ho conosciuto già delle nuove amiche con le quali faccio quattro chiacchiere; non mi manca dunque il supporto dei miei famigliari, che comunque non mancano di essere presenti ed assecondare ogni mia necessità. In alcuni momenti della giornata mi piace stare un po' in solitudine e dedicarmi alla lettura, passione che coltivo da sempre. Le giornate passano veloci, così come il tempo della vita è trascorso velocemente, e mi trovo all'età di 101 anni, alcune volte un po' stanca, a fare la conta dei dispiaceri e dei malanni, ma orgogliosa di aver condotto una vita semplice, spesa per il lavoro e per i miei cari. Con alcune amiche conosciute qui in struttura, anch'esse abbastanza vecchiotte, ripercorriamo i momenti belli della nostra gioventù. Sono contenta della scelta di venire in RSA perché sono in compagnia, se sono in difficoltà c'è chi mi può aiutare, mi sento serena, e il mio carattere particolarmente mite mi permette di andare d'accordo con tutti: sono molto ben voluta e forse anche un po' invidiata dal personale che mi accudisce perché nonostante i miei 101 anni, conservo ancora una discreta memoria, anche se alcune volte mi rendo conto che non riesco a ricordare tutto proprio come vorrei.

ECCO LE FESTA PER I 101 ANNI DI FRANCESCA !

Auguri, FRANCESCA

101 anni, 21 LUGLIO 2023

Cara Francesca, come vedi
in questo giorno resto in piedi
per un traguardo eccezionale
per questa festa assai speciale.

Dal momento del tuo arrivo
a parlar ben di te tutti sentivo
per festeggiare i tuoi 101
e di tutti noi non manca alcuno.

Ed il giorno è oggi giunto
e noi siamo messi di tutto punto
vestiti a festa più dentro che fuori
per intonare con te dei cori:

Sono cori di allegria
sono canti di fantasia
ed in coro si griderà:
gioia, salute, serenità!



VITA DI CASA

Intanto anche in Casa continuano le attività espressive da parte degli Ospiti che, con lo stesso amore con cui in passato svolgevano le loro attività di piccolo bricolage, hobby e passatempo...

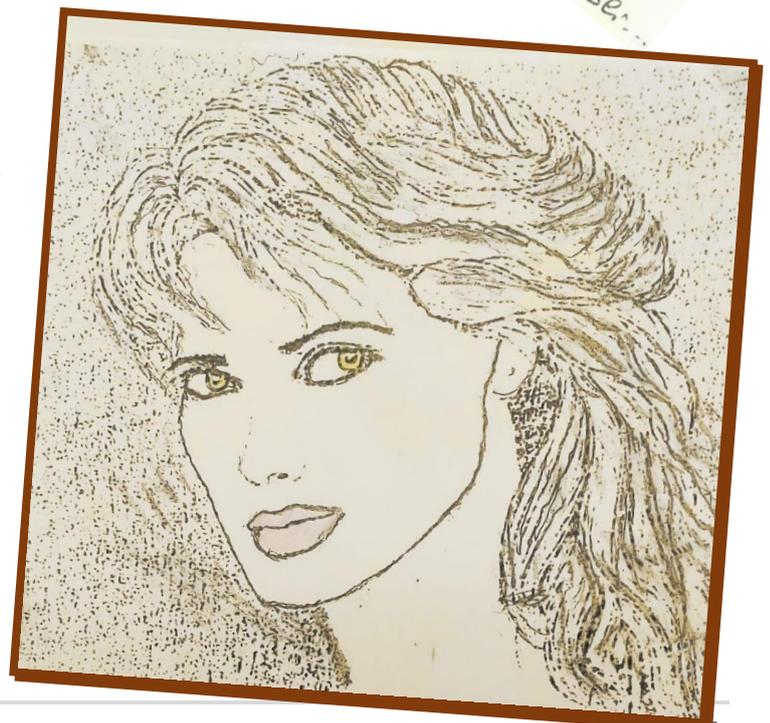
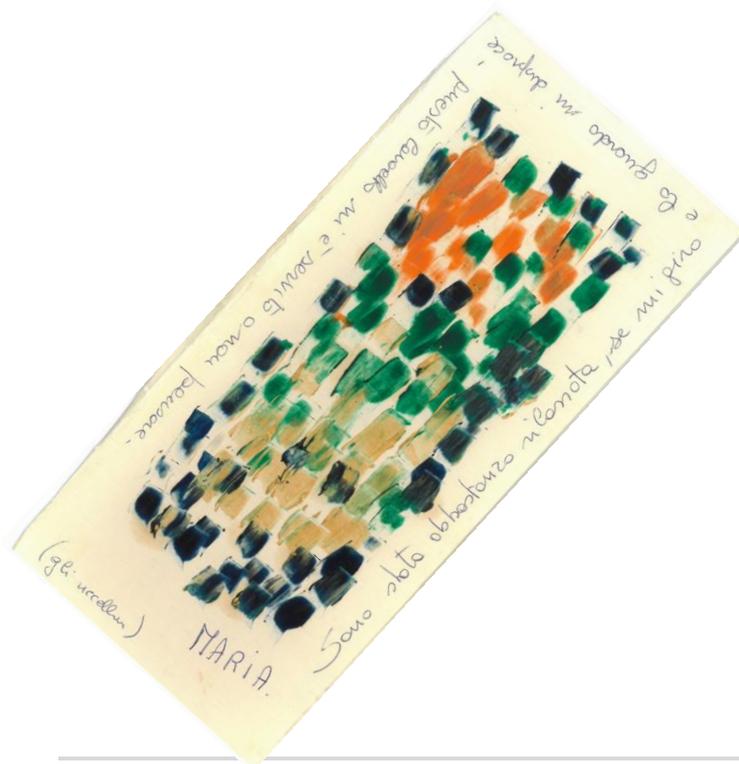


(a cura di Francesco R...

BOSCO D'AUTUNNO

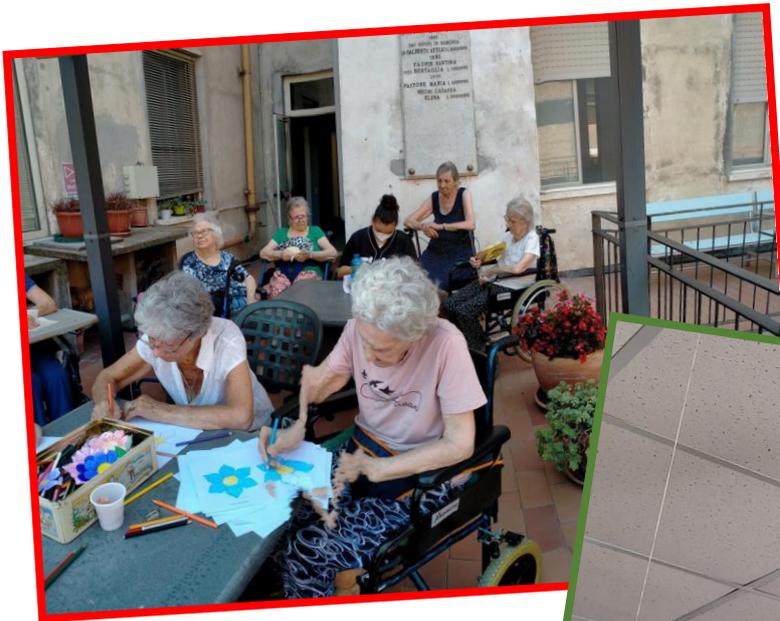
...e Tino G.)

I due segnalibro sono fatti da Ospiti di altre Strutture, donate a noi... quanta fantasia hanno anche i nonni!



BOSCO D'AUTUNNO

...ed intanto anche altri nostri ospiti preparano disegni da appendere negli spazi comuni...



VITA DI CITTA'

Il settimanale NOTIZIAOGGI ha pubblicato un interessante articolo sul nostro GIORNALINO... un momento di sano orgoglio per tutti noi.

LO CONDIVIDIAMO...



LETTORI DI CASA

A cura di Marinella C.

I DODICI DELLO ZODIACO

Virginia
Galante GarroneNEL TRANSITO
DEL VENTO

romanzo



EDIZIONI PAOLINE

Dal frammentario ricordare, attraverso l'epistolario ritrovato per caso nella casa della nonna materna (Maria), che va dal 1858 al 1938, la scrittrice Virginia Galante Garrone (vercellese), dopo aver letto le prime parole scritte da nonna Maria che aveva allora sette anni, e dicevano: «... Ma dunque, che vivere è questo per me? ...». A questa domanda le ha risposto la "Vita": la sua vita. Virginia decide di scrivere il romanzo "Nel transito del vento". Il titolo è tratto da una nota terzina dantesca: «... Come la fronda, che flette la cima / nel transito del vento e poi si leva / per la propria virtù che la sublima...». Virginia era esitante, dubbiosa nell'affrontare determinati argomenti, temeva di violare i segreti della nonna mettendo a parte tanti altri delle sue vicende personali... Eppure era come se Maria da un'altra dimensione dicesse... sì. Rinvenute le minime in una cassapanca della vecchia casa dell'Amimo di faro, Virginia ne rimane talmente colpita da vedere apparire immagini, visioni di un mondo parato evocate oltre che dagli scritti anche da fotografie ormai ingiallite. Nonna Maria ha ora 22 anni e diventa sposa di Luisin (Commisario di esami nelle scuole di provincia). Spesso assente per motivi di lavoro, Maria dovrà occuparsi della casa e dei cinque figli nati dalla loro unione. Lo scrivere diventa così il modo per sentirsi meno distanti e aggiornarsi su quanto succede. Gli anni trascorrono i figli crescono e all'orizzonte si profilano i segnali della "Grande guerra". Arriva il temuto momento della partenza per il fronte dei due figli maschi, ma l'amore per la patria è così vivo e profondo che porta ad agire per la soddisfazione di sé stessi e della propria nazione. Maria donna energica e con una fede incrollabile, accetta questa prova con forza e coraggio. I figli combattono con tenacia, saranno feriti e infine uccisi in battaglia tanto che saranno loro conferite le medaglie al valor militare. Rimasta vedova del suo Luisin, col quale ha condiviso gioie e dolori, ora si occupa delle figlie e dei nipoti, spostandosi da un luogo all'altro perché le figlie vivono in città diverse. Le ultime energie le dedica a loro, fino a quando nel 1938 all'approssimarsi della seconda guerra mondiale di cui Maria ha sentore, inizia a perdere le forze e a non aver più lo spirito battagliero di un tempo, si chiude nella sua stanzetta, non parla se non per pregare e nell'arco di una settimana lascia questa terra, senza dover affrontare nuovamente le mostruosità e l'onore di un'altra guerra.

Da una semplice ma profonda domanda, «... Ma dunque, che vivere è questo per me? ...» l'autrice Virginia Galante Garrone dà origine ad un romanzo garbato, gradevole e discreto.

COMPLEANNI DI LUGLIO 2023



ROSANNA 6 LUG

ANNI 88



MARINELLA 8 LUG

ANNI 65



MARIA 12 LUG

ANNI 91



MARIA 14 LUG

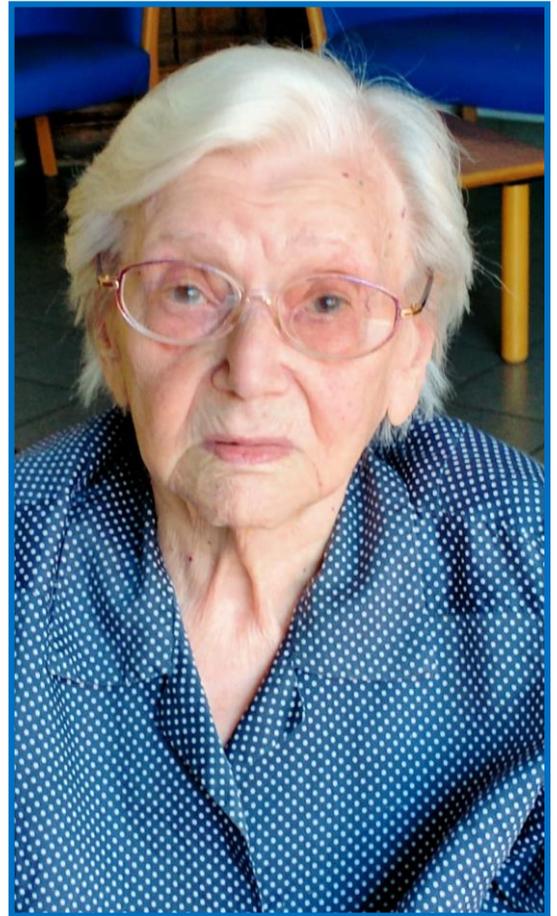
ANNI 97

BOSCO D'AUTUNNO



CARMEN 18 LUG

ANNI 72



FRANCESCA 21 LUG

ANNI 101



FLORIA 22 LUG

ANNI 91



IL TEMPO CHE PASSA SUL **TRENO DEI RICORDI**

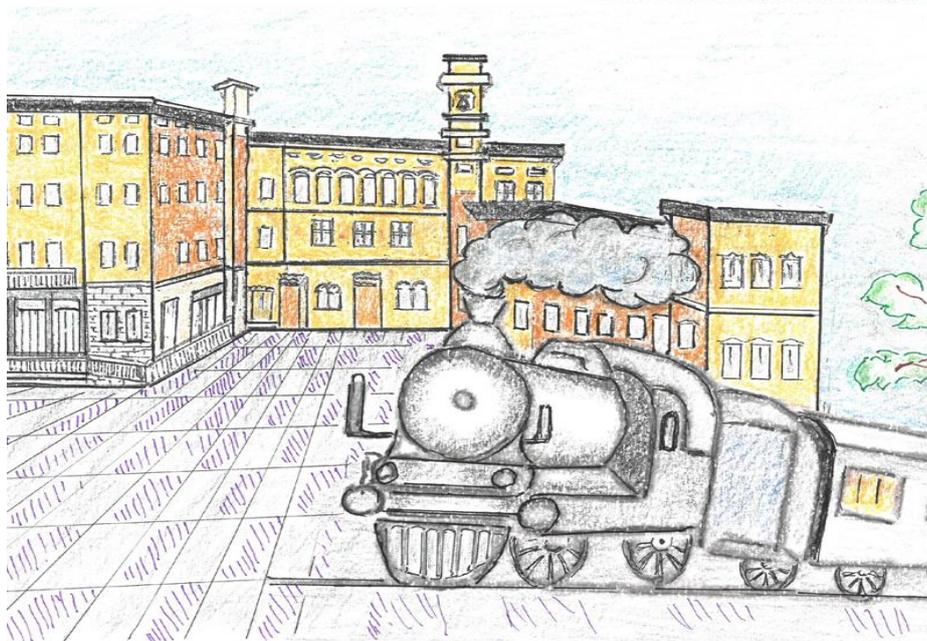
...perché non mettiamo tutte le cose come in fila lungo i binari di un Treno che viaggia DA IERI A DOMANI? Noi mettiamo tutte le cose fatte e vissute come su di un lunga tavolozza da pittore, ed immaginiamo NOI TUTTI in viaggio dentro le Carrozze di un bellissimo TRENO STORICO, dal cui finestrino ci godiamo, come un paesaggio magico, tutte le meraviglie vissute, viste, disegnate, colorate, costruite con le mani di baldi e talvolta un po' tremolanti arzilli "giovincelli".

Ora il TRENO sta passando per I GIORNI D'ESTATE...

*Già, di Tombola s'è detto poco fa
quella che di tanto in tanto qui giochiamo
e che insieme a dei filmati ed ai... Re, Mi, Fa
ci fa stare tutti insieme e sorridiamo.*

*Sì, la vita in questa Casa è assai vivace
Ma se non la si racconta, chi la sa?
Ed è un vanto che la stampa su noi non tace
con articoli ogni tanto idee ci dà.*

BOSCO D'AUTUNNO



Il Giornalino della RSA è redatto a cura del Dr. PAOLOGIOVANNI MONFORMOSO, psicoeducatore e giornalista